



CLUB ALPINO ITALIANO

Sez. di Latina



MONTI SARTORIUS

Dati dell'escursione

Difficoltà: E	Impegno tecnico: basso	Tempi (comprese le soste): circa 4 ore
Natura del percorso: sentiero.	Distanza: 4 km circa	Dislivello: 100 m
Punti d'acqua: assenti	Cartografia: IGM 1:25.000 Tavole 262 3 NO	

Descrizione dell'itinerario



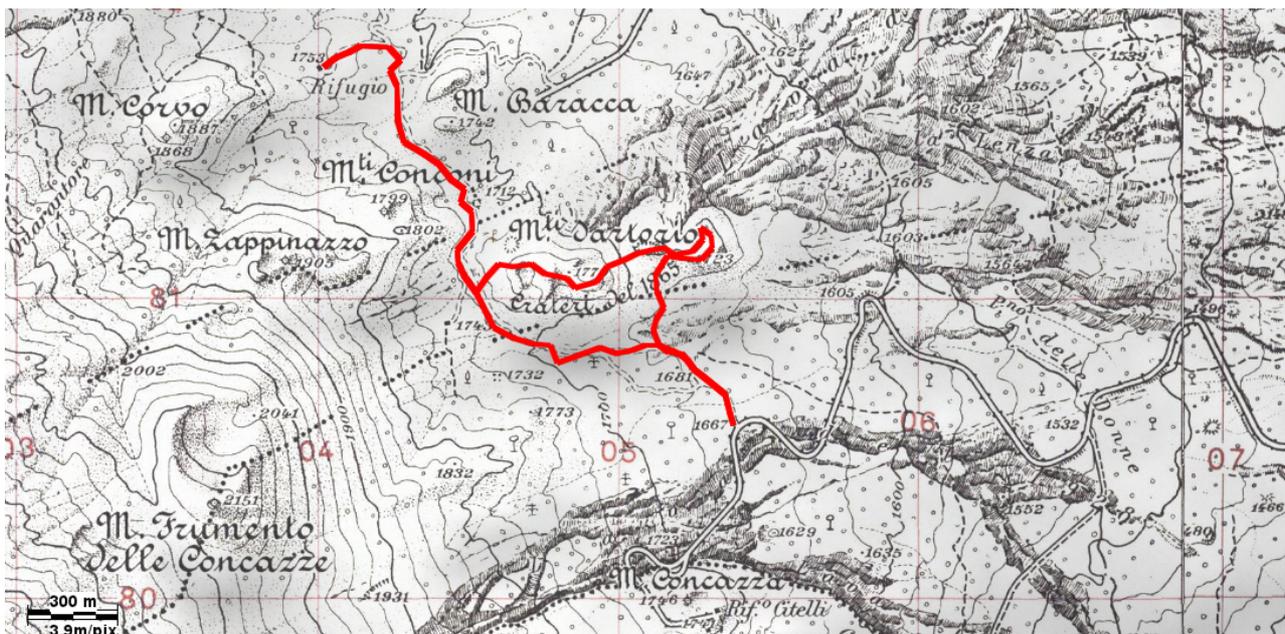
Questo sentiero, tra i più suggestivi e frequentati del territorio del Parco, è localizzato nel versante nord est dell'Etna, a poche centinaia di metri dallo storico Rifugio Citelli del C.A.I., in territorio di Sant'Alfio.

Il percorso, che riveste eccezionale interesse sia dal punto di vista geologico che botanico, si snoda ad anello a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1.660 m. s.l.m. per circa quattro chilometri. Lungo il sentiero, che presenta 6 punti di osservazione, si incontrano radure ricche di specie endemiche (Festuca e Poa - Graminacee; cespi odorosi di Tanaceto e pulvini di Spino Santo Astragalus Siculus Biv.; Camomilla, Saponaria e Romice dell'Etna), "bombe" vulcaniche di notevoli dimensioni e

formazioni boschive dominate dalle betulle (*Betula aetnensis*). Si può ammirare il Monte Frumento delle Cocazze, che con i suoi m. 2.151 s.l.m. rappresenta uno dei più grandi coni avventizi dell'Etna.

Il grande interesse geologico è invece rappresentato dalla imponente colata lavica del 1865, che ha dato origine ai Monti Sartorius (in onore e a memoria dello studioso Sartorius von Walterhausen, che fu tra i primi a riportare cartograficamente le più importanti eruzioni dell'Etna), caratterizzati dal tipico allineamento "a bottoniera" dei conetti eruttivi.

La maestosa colata si estende per circa otto chilometri quadrati, con uno spessore medio delle lave di oltre 12 m.





CLUB ALPINO ITALIANO

Sez. di Latina



PIANO PROVENZANA - GROTTA DEI LAMPONI – RIF. BRUNEK

Dati dell'escursione

Difficoltà: E **Impegno tecnico:** medio-alto **Tempi (comprese le soste):** circa 9 ore
Natura del percorso: carrareccia, sentiero. **Distanza:** 14 km circa **Dislivello:** + 250 m / - 550 m
Punti d'acqua: assenti **Cartografia:** IGM 1:25.000 Tavole 262 3 NO



Descrizione dell'itinerario

Inizieremo il nostro cammino, in graduale salita, percorrendo una comoda carrareccia fino a giungere alla bottoniera dei crateri del 2002 (1.900 s.l.m.) dove imboccheremo il sentiero che aggira monte Nero fino ad addentrarsi in un boschetto di faggi, in cui faremo una breve sosta al caratteristico bivacco di Timparossa.

Riprenderemo il cammino in leggera discesa per giungere al Piano dei Dammusi dove è possibile osservare le lave cordate, caratteristiche formazioni generate dalla imponente eruzione dei ventanni (1614-1624), eruzione che ha dato vita a diverse grotte di scorrimento lavico, in particolare la grotta dei Lamponi (1700 s.l.m.) che da lì a poco raggiungeremo.

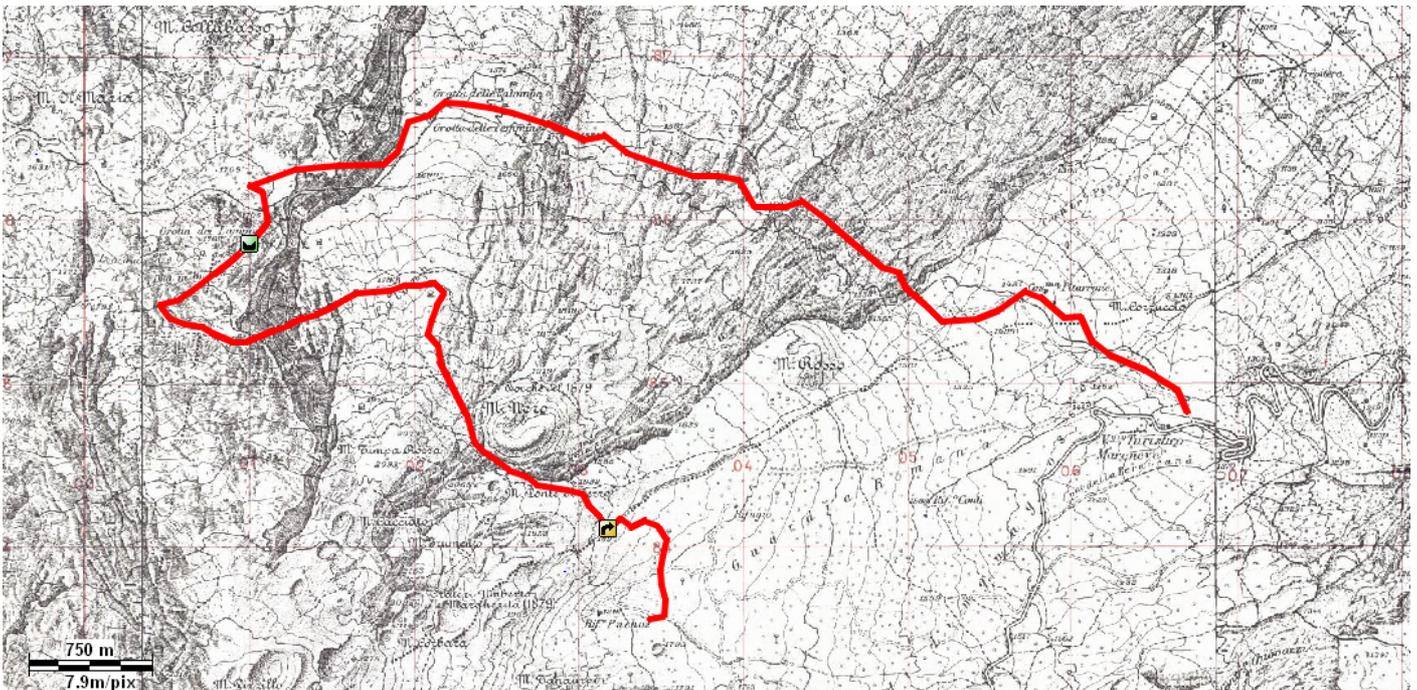
Giunti alla grotta, indossato il materiale di sicurezza, effettueremo la visita per ammirare il risultato del lento lavoro delle colate laviche. In

prossimità dell'ingresso e prevista la pausa pranzo.

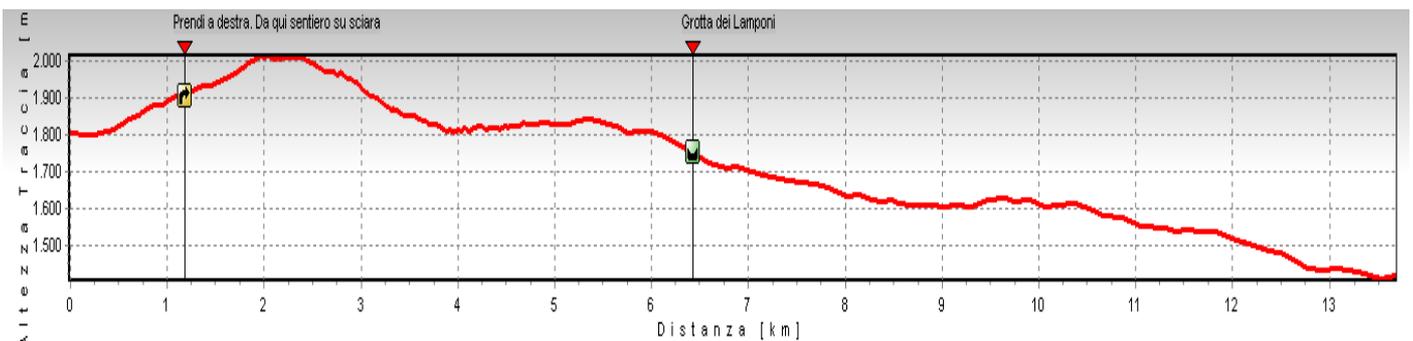
Dopo il dovuto riposo riprenderemo il cammino, in base all'orario decideremo se prendere la pista Altomontana fino al rifugio Brunek (1400 s.l.m.) oppure rientrare tramite il percorso dell'andata.

Grotta dei Lamponi: *Trattasi di una delle più lunghe gallerie di scorrimento dell'Etna. Si penetra nella grotta da una apertura nella volta lungo un ripido pendio costituito da materiale di crollo. Il pavimento è costituito da lava a superficie unita che suona vuota al passaggio. La parte principale della Grotta dei Lamponi è costituita da due gallerie, una a valle dell'ingresso, lunga circa 100 m, interessata da numerosi crolli, la seconda a monte dell'ingresso, lunga 300 m e in migliore stato di conservazione. Il pavimento della galleria a monte è costituito da scorie laviche frammentarie o saldate. In qualche punto sono ammassati grossi blocchi di crollo. A crolli sono pure dovute le due aperture sulla volta che danno luce alla galleria. Quella più a valle costituisce un secondo comodo ingresso. Quella più a monte è costituita da due buchi nel soffitto; in corrispondenza di essi esiste una breve galleria situata ad un livello superiore, di non facile accesso. La sezione della grotta è per lo più semicircolare, ma in qualche tratto ellittica con l'asse maggiore orizzontale. Stalattiti da rifusione abbondano ovunque, come pure rigature e cordoni orizzontali sovrapposti sulle pareti.*

Mappa percorso



Altimetria



Dati tecnici

- **Partenza/arrivo** : Piano Provenzana/Rifugio Brunek
- **Difficoltà**: E
- **Lunghezza del percorso**: 15 km
- **Dislivello**: 250 m circa
- **Quota massima**: 2000 m.s.l.m.
- **Tipo di traccia**: carrarecchia, sentiero
- **Tempo di percorrenza**: 9 ore circa



CLUB ALPINO ITALIANO

Sez. di Latina



ETNA: CRATERI SOMMITALI

Dati dell'escursione

Difficoltà: EE

Impegno tecnico: medio-alto

Tempi (netti): circa 5 ore

Natura del percorso: pista, sentiero, traccia libera

Distanza: 10 km circa

Dislivello: + 450 m / - 900 m.

Punti d'acqua: assenti

Cartografia: IGM 1:25.000 Tavole 262 3 SO

Descrizione dell'itinerario

Itinerario escursionistico

Dal piazzale Etna-Sud (2000 m.s.l.m.) prenderemo la funivia fino alla stazione d'arrivo a quota 2600 m.s.l.m. Il percorso inizia da qui in leggera salita sulla comoda pista che ci porterà verso la zona sommitale, attorno a noi un paesaggio lavico molto suggestivo e in continua trasformazione, modellato dalle due eruzioni 2001-2002. Attraverseremo il grande campo sabbioso costeggiando i crateri del 2002 fino a giungere a Torre del Filosofo (2970 m.s.l.m.). Qui davanti a noi si ergerà l'imponente cratere di sud-est.

Dopo la sosta, inizieremo la discesa durante la quale potremo godere della splendida vista del golfo di Catania e parte della Sicilia orientale.

Il cratere centrale, o meglio: i crateri sommitali sull'Etna:

L'Etna è il vulcano più grande dell'Europa e tra i vulcani più attivi del mondo. Le sue eruzioni avvengono sia in sommità, dove attualmente si trovano quattro crateri, sia dai fianchi, fino ad altezze di poche centinaia di metri sopra il livello del mare. L'attività sommitale può protrarsi per molti anni con poche interruzioni (p.es. 1955-1971; 1995-2001), e spesso caratterizza gli intervalli fra un'eruzione di fianco e un'altra. Tali intervalli possono durare da pochi mesi a più di 20 anni, anche se negli ultimi 40 anni l'intervallo medio fra le eruzioni di fianco è stato di circa 2 anni. La durata di un'eruzione di fianco può essere di poche ore, però in altri casi può superare un anno (1991-1993: 472 giorni; 2008-2009: 419 giorni).

I quattro crateri sommitali sono: la Voragine e la Bocca Nuova, che si sono formate all'interno del Cratere Centrale rispettivamente nel 1945 e 1968, il Cratere di Nord-Est, che esiste dal 1911 che è attualmente il punto più alto dell'Etna (3330 m), e infine il Cratere di Sud-Est, nato nel 1971, che recentemente è stato il più attivo dei quattro crateri. Questa configurazione contrasta notevolmente con quella di circa un secolo fa, quando in cima all'Etna si trovava il solo Cratere Centrale.

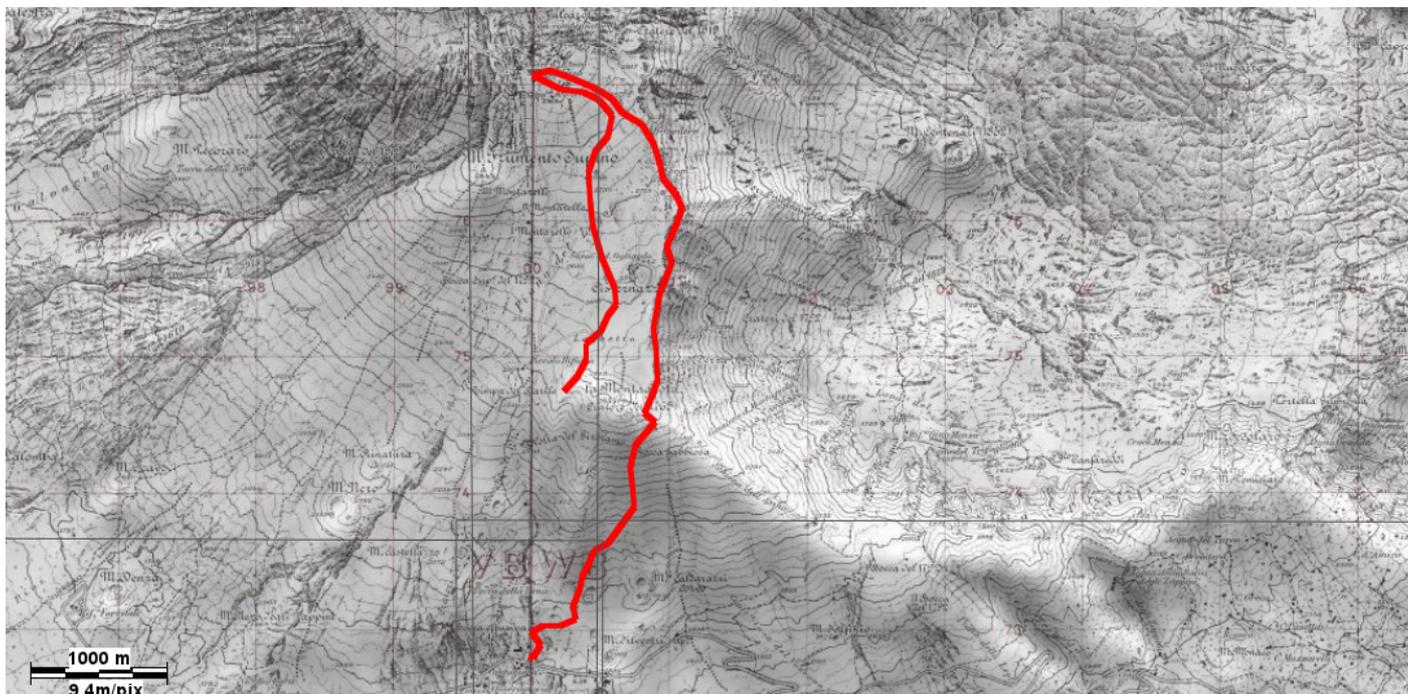
Fino a tempi recenti, l'Etna veniva considerato un vulcano prevalentemente effusivo, cioè caratterizzato soprattutto dall'emissione di colate laviche. Esse possono causare danni materiali ma non rappresentano una minaccia diretta per la vita delle 900 mila persone che vivono nelle zone potenzialmente a rischio. Tuttavia, studi recenti hanno rivelato che questo vulcano risulta capace di dar luogo anche ad una attività fortemente esplosiva, come l'eruzione pliniana del 122 A.C.. Più recentemente si è osservato, soprattutto dalla fine degli anni 70, un forte incremento di episodi eruttivi esplosivi soprattutto ai crateri sommitali. Questo si è dimostrato in modo notevole durante le eruzioni sommitali del 1995-2001, con circa 150 episodi di fontane di lava (anche conosciuti come parossismi), la maggior parte delle quali ha generato alte colonne di gas e cenere.

Le eruzioni di fianco del 2001 e del 2002-2003 evidenziano come anche questa tipologia di eruzione può generare significative quantità di materiale piroclastico (cenere, lapilli, bombe e blocchi). Diversamente dai parossismi sommitali, che di solito hanno durate massime di poche ore, le ricadute di materiale piroclastico durante eruzioni di fianco possono andare avanti per diverse settimane/mesi e causare problemi e disagi nelle zone popolate, oltre a rappresentare una seria minaccia per il traffico sia terrestre che aereo.

La fase più recente di attività eruttiva dell'Etna è cominciata a gennaio 2011, con il primo in una serie di episodi di fontane di lava (parossismi) e così tanti altri fino agli ultimi mesi. Tutti sono avvenuti da un nuovo cratere, ubicato

sul fianco orientale del cono del Cratere di Sud-Est. Inizialmente questo cratere era una depressione di sprofondamento (pit crater), che per le abbondanti ricadute di materiale piroclastico si è rapidamente trasformato in un nuovo cono alto più di 200 metri.

Mappa percorso



Altimetria



Scheda tecnica

- **Partenza/arrivo** : Stazione d'arrivo della funivia – Rifugio Sapienza
- **Difficoltà**: E
- **Lunghezza del percorso**: 10 km
- **Dislivello**: +450 m circa/- 900 circa
- **Quota massima**: 2900m s.l.m
- **Tipo di traccia**: traccia libera, sentiero
- **Tempo di percorrenza**: 6 ore circa



CLUB ALPINO ITALIANO

Sez. di Latina



ESCURSIONE

VALLE DELL'ALCANTARA, GURNE E GOLE

Difficoltà: T	Dati dell'escursione	Tempi (netti): circa 2 ore
Natura del percorso: sentiero	Impegno tecnico: basso	Dislivello: non rilevante.
Punti d'acqua: assenti	Distanza: 1,5 km circa	

Descrizione dell'itinerario



Itinerario escursionistico

Il sentiero delle Gurne, realizzato dall'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara, parte dal cuore dell'abitato di Francavilla di Sicilia.

Percorrendolo si possono osservare, agevolati dall'apposita cartellonistica, numerose testimonianze storiche e culturali: gli scavi archeologici di un insediamento greco del V sec a.C., i ruderi del castello di Villafranca, edificato dai Normanni, le Saje, piccole condotte che costituiscono un sistema di irrigazione introdotto dagli Arabi ed innovativo per i tempi.

Ad un tratto si giunge ad una passerella, vicino all'opera di presa dell'Enel, che attraversa il fiume Alcantara. Da qui si gode lo splendido paesaggio delle Gurne: piccoli

laghetti lungo il corso del fiume creati dall'erosione dell'acqua sulla pietra lavica, circondati da una flora lussureggiante: pioppi, roverelle, salici e oleandri.

Verso il termine del sentiero si può osservare il Mulino Ciappa dove già a fine Ottocento si sperimentò la produzione di energia idroelettrica: Francavilla e Castiglione infatti furono tra i primi abitati in Italia a possedere l'energia elettrica. Le Gole dell'Alcantara sono una meta irrinunciabile per gli amanti della natura intatta e degli itinerari naturalistici. Esse si trovano in provincia di Messina, nei pressi di Francavilla di Sicilia, nella Valle dell'Alcantara dove scorre l'omonimo fiume.

In un secondo momento ci sposteremo alle Gole dell'Alcantara. Si tratta di canyon lavici alti ed imponenti, lunghi circa 6 km, che secondo alcuni furono scavati dalla natura, tramite il corso dello stesso fiume Alcantara. Esso scorre a circa 1.200 metri di altezza sui declivi dell'Etna.

L'Etna stesso nella notte dei tempi, si profuse in un'eruzione abbondante e potente che riempì letteralmente il letto dell'Alcantara. La stessa lava una volta raggiunta la temperatura ambiente, costituì queste suggestive gole, le cui pareti sono state decorate geometricamente dalla natura nel corso dei secoli. Il



fiume Alcantara, altro esempio della forza impetuosa della natura, si insinuò lentamente tra le rocce laviche, creando un percorso tortuoso ed affascinante, le Gole dell'Alcantara appunto.

Secondo altri invece le Gole si sono originate da un violento sisma che fece squarciare in due costoni un'antica colata lavica, lasciando lo spazio al fiume per insinuarsi.

Quel che è certo è che ammirare queste gole da vicino, fa sentire davvero piccoli ed insignificanti al cospetto della natura. Le Gole dell'Alcantara infatti sono alte in alcuni punti fino a circa 25 metri, e i varchi fatti dal passaggio del fiume, sono talvolta angusti ed impervi.
